

Relatore: Francesco Raffa Coordinatore provinciale Legambiente di Frosinone

Nei comuni della provincia di Frosinone che ricadono sul potenziale ancora purtroppo parco o sulle prime ipotesi di limitazioni sulle carte che girano su questo convegno e mi ha detto che in effetti non c'è nessuno né dell'Amministrazione Provinciale c'è soltanto un saluto di una delle Amministrazioni Comunali e francamente mi sembra un po' pochino, nel senso che mi sarebbe piaciuto che i comuni della Provincia di Frosinone, la Provincia e la Comunità Montana fossero presenti perché sono stati invitati in più riprese, anche perché io sono un grande, un grande, insomma mi piace andare in giro per queste montagne e devo dire insomma che il Semprevisa, il Capreo, o il Cacume mi sembra un tutt'uno, nel senso che, quando ho fatto un trans Monti Lepini di cinque giorni è stata una cosa, un'esperienza stupenda. E lì non si leggevano differenze tra provincia di Latina e provincia di Frosinone, o tra i diversi comuni. Quindi mi piacerebbe che questo interesse, fosse dimostrato poi successivamente anche dagli enti istituzionali della provincia di Frosinone, anche perché Gustavo diceva all'inizio "Francesco che ha avuto qualche esperienza, anche a livello amministrativo, anche a livello istituzionale" in effetti io sono stato per cinque anni l'assessore all'urbanistica, l'assessore all pianificazione territoriale della provincia di Frosinone. Abbiamo avuto un grandissimo risultato, siamo riusciti, prima provincia del Lazio a produrre il piano territoriale provinciale generale: "un bel risultato". Francamente anche perché c'era allegato, costruito con tutti i nuovi, come dire, principi della nuova urbanistica e quindi con la cooperazione insieme ai comuni, insieme all'associazioni, insieme agli organi, insieme alla società civile, e soprattutto ai soggetti che dovevano, che volevano partecipare alla stesura di questo importante strumento urbanistico.

Siamo riusciti a farlo, l'abbiamo approvato lo schema e ora siamo in una fase di confronto con la Regione. E guardate io molto velocemente, giusto per mettere le cose in chiaro, carta canta si dice no? Vi leggo un pezzetto, vi leggo quello che prevede questo piano territoriale di coordinamento, della provincia di Frosinone per quanto riguarda i Monti Lepini.

Allora abbiamo redatto una carta che rappresenta il territorio della provincia di Frosinone, diviso in classe di valori naturalistico. Questa carta ha permesso di individuare alcuni sistemi ambientali che presentano un buon livello di omogeneità, nel senso che sono sistemi continui di aree di valore naturalistico massimo ed elevato, tali sistemi sono stati definiti e cartografati e sono questi: i monti Simbruini ed Ernici, i Monti della Meta, e le Mainarde, il massiccio di monte Cairo poi i monti Lepini, i monti Ausoni e i monti Aurunci. Quindi stò cercando di dire che il PTPG della provincia di Frosinone ha classificato e ha cartografato i monti Lepini come tra le aree, insieme ad altre, ovviamente, tra le aree con più alto valore naturalistico della nostra provincia. Quindi gli è stato attribuito un valore determinante e questo non è stato un dato che è rimasto fine a se stesso, ma che è stato poi integrato in indirizzo delle strategie che poi questo piano cerca di portare avanti e quindi è stato un dato che poi ha in qualche modo tracciato quelle che saranno le politiche della pianificazione in provincia di Frosinone nei prossimi anni. Non finiva qui, abbiamo anche individuato cinque sistemi ambientali principali che sono stati costituiti dai principali corsi d'acqua, e da porzioni di territorio con varia gradualità di valori delle relative valli fluviali e in questo senso ancora una volta torniamo all'oggetto di questo incontro, perché tra queste cinque valli fluviali c'è anche la valle del Sacco, quindi noi abbiamo ritenuto, la provincia di Frosinone, ha ritenuto che il corso d'acqua, l'alveo asciutto, le fasce di vegetazione anche del fiume Sacco, quindi, insieme ad altri quattro fiumi importanti, che sono l'asse fluviale della nostra provincia, più importanti addirittura di, come dire, di incominciare a mettere dei punti fermi non solo sui Lepini, ma anche su questa sua immediata vicinanza, ebbene io, alla luce di una rilettura che ho fatto anche grazie ad una pubblicazione riporta un convegno del 27 e 28 Maggio che si chiama "Ecoregioni ecologiche" la pianificazione la conservazione a cura del WWF UPI della provincia di Roma ed altri soggetti sono andato a leggere un pochino di relazioni e, insomma, ho capito quello che vi stò per dire che le aree protette o anche le reti ecologiche così come oggi si preferisce individuare noi abbiamo fatto per esempio un primo tentativo in questo senso abbiamo anche come amministrazione provinciale di

Frosinone e abbiamo visto che, in effetti, la provincia di Frosinone si articola su due grandi aree di valore naturalistico, che sono una legata alla presenza dei Simbruini, la fascia preparata del parco nazionale d'Abruzzo e da quest'altra parte invece ci sono i Lepini con altre presenze molto forti, che costituiscono questa sorta di criniera da una parte e dall'altra della provincia e poi c'è il vuoto più assoluto che ad esclusione di alcune aree a prevalenza agricola, con qualche tendenza di valore naturalistico, per il resto è tutto quanto abbastanza compromesso, da una utilizzazione che si è avuta nell'edilizia negli ultimi secoli della nostra storia della provincia di Frosinone. Ecco, in questo senso noi abbiamo cercato di capire allora quale poteva essere il tessuto di una potenziale rete ecologica della provincia di Frosinone, la rete ecologica che abbiamo disegnato noi per la provincia di Frosinone vede i monti Lepini, vede tutto quanto questo massiccio, quindi da questa parte della nostra regione vede come fatto importantissimo come fatto dominante, come presenza dominante i monti Lepini e quindi noi nella rete ecologica abbiamo agito di conseguenza e abbiamo indicato i Lepini come uno dei fattori più importanti affinché venga sostenuta la rete. L'unico problema che avevamo ravvisato in modo molto forte, era l'assoluto scollegamento, quindi l'isolamento più assoluto che c'era fra queste due fasce montuose che hanno notevole valore naturalistico che però tra loro non erano collegate da altri rilievi montuosi e l'unico collegamento su cui si poteva lavorare erano i fiumi, pertanto noi avevamo pensato che il Liri e il Gavignano da una parte, il Sacco dall'altra, potessero in qualche modo legare queste forti presenze naturalistiche.

In queste letture mi sono piaciute due osservazioni che poi io ho cercato in qualche modo di ricalcare e di riportare all'interno del piano, di portare questo schema di PTPG che è stato approvato e le due sottolineature, molto velocemente, ci sarebbe molto da dire, molto velocemente sono quelle che dicono sia da parte degli urbanisti che da parte poi dei naturalisti, che per la creazione di una rete ecologica così come per la creazione o per la istituzione di un parco, di un'area protetta, bisogna puntare su due forme di integrazione senza queste sia la rete ecologica che l'area protetta rischiano di non andar avanti oppure di non essere ben digerite o assimilate nel contesto in cui si vanno a inserire e sono: una che viene definita integrazione verticale, cioè vale a dire la messa in rete di tutti quanti i soggetti che si parte per esempio dallo Stato centrale per arrivare alla Regione, alla Provincia, ai Comuni e alle Comunità Montane a tutti quanti gli altri soggetti interessati anche perché lo dicevamo nell'ultimo ufficio di presidenza di Legambiente Lazio non può esserci, come dire, un'azione isolata da parte di Provincia di Frosinone rispetto a quella di Latina necessariamente se vogliamo lavorare sull'istituzione del Parco dei Monti Lepini, le due Province devono essere in qualche modo in sintonia, devono raffrontarsi, correlarsi, cercare di lavorare allo stesso tempo e allo stesso fine, anche perché leggevo su una news della Regione Lazio qualche giorno fa sembra che la Regione stessa stia delegando l'urbanistica alle Province o almeno che ci sia il tentativo un po' in discussione ecco se ciò dovesse accadere significherebbe anche un'altra cosa che i piani di settore quindi anche i piani che riguardano le aree protette se c'è accordo tra Regione e Province potrebbero essere delegati direttamente alle Province e quindi diventerebbero dei piani di settore di livello provinciale e non più piani regionali, ecco questa cosa qui da un certo punto di vista mi fa molto piacere, ma però da un altro punto di vista mi preoccupa perché avendo oggi un assessore che sicuramente lavorerà nel senso della istituzione dei Monti Lepini così come lavorerà in tutte le altre realtà della nostra Regione. Ecco se le nostre materie dovessero passare alle Province io non vorrei che con più interlocutori il discorso si complicasse un pochettino, però insomma questo magari vuol dire anticipare un pochettino i tempi e tutti questi Enti guardate qualcuno parlava di piani di assetto prima, ciascuno di questi Enti in qualche modo è referente per una dimensione territoriale di fatti che poi possono interessare le problematiche di cui stiamo parlando questa sera, per esempio che so la Regione ha approvato già lo schema di PTRG su cui probabilmente tornerà la Provincia e quello fatto il PTPG e le Comunità Montane hanno approvato i piani di assetto socio-economico e quindi vedete ci sono tutta quanta una serie di Enti tutta quanta una serie di Istituzioni che devono cooperare necessariamente e quindi ecco perché dicevo prima la pianificazione che non deve essere più vista come un contrattare o come una cosa isolata o come un fatto, come un contesto isolato rispetto alla conservazione, rispetto alla trattazione delle aree protette. Bisogna cercare di far conciliare queste due esigenze e bisogna operare in tal senso e un'ultima cosa l'integrazione non

deve essere solo verticale, ma deve essere anche orizzontale, io mi sono trovato spesso con dirigenti, con funzionari della Provincia del settore ambiente che per esempio non sapevano che poi c'era un'importante infrastruttura che doveva passare, che doveva attraversare alcuni territori e quindi molto spesso si lavora per settori che sono in tenuta stagna l'uno rispetto all'altro, e quindi il piano infrastrutturale per esempio era scollegato rispetto al piano delle aree protette o piuttosto rispetto al piano degli insediamenti o per esempio come molto spesso capita anche rispetto all'attività venatoria stessa. L'impostazione del convegno di stasera mi è piaciuta particolarmente perché in effetti va a cogliere il nodo vero di questa questione, cioè oggi non più le aree protette viste come una macchia grigia su una carta di scala più o meno elevata, ma aree protette viste come realtà pulsanti in cui si va a parlare di tutto quello di cui abbiamo parlato stasera, protezione e salvaguardia ma non solo, abbiamo sentito parlare anche di abbandono dei piccoli comuni e quindi della nostra Piccola Grande Italia, del dissesto idrogeologico, quindi del recupero di tutti questi fenomeni di dissesto che siamo riusciti a creare negli ultimi decenni, di rilancio di economie di valenze di valori delle bellezze naturali, di recupero dei centri storici, di cucina, di prodotti tipici e quindi di tutta quanta una serie di problemi andando, e chiudo veramente, andando ad incorniciare tutto quanto in un contesto urbanistico che è molto molto cambiato rispetto a qualche anno fa, noi fino soltanto, fino a pochi anni fa, fino al 1999 il regime urbanistico della Regione Lazio era quello della legge 1150 del 1942, quindi una legge che era fortemente accentratrice, una legge che era fortemente statalista, insomma che aveva una impostazione molto molto centralista, finalmente è arrivata una legge urbanistica, la prima legge agognata tanto ricercata, la prima legge della Regione Lazio che ha invertito che ha sovvertito, che ha cercato di modificare in modo radicale l'impostazione centralista, e ha decentrato fortemente alle province, che ha decentrato fortemente sui comuni, ovviamente rispettando sempre il principio della mutua collaborazione della sussidiarietà, quindi all'interno di questi principi per fortuna oggi siamo in un contesto urbanistico, che ci può aiutare in questo senso e che ci può rendere tutti quanti partecipi a tutti quanti i livelli, partecipi del futuro della nostra pianificazione, e quindi anche di quello che riguarda le aree protette. Grazie.